

HOLY FIRE art of the digital age

iMAL Center for Digital Cultures and Technology, Bruxelles

presenta

Holy Fire. Art of the Digital Age

a cura di **Yves Bernard & Domenico Quaranta**

18 – 30 aprile 2008

iMAL Center for Digital Cultures and Technology, Bruxelles

Vernissage 18 aprile, 18:30 - 23:30

L'**iMAL Center for Digital Cultures and Technology** è lieto di presentare *Holy Fire. Art of the Digital Age*, una mostra collettiva che raccoglie una scelta, unica nel suo genere, di opere rappresentative degli ultimi quindici anni di New Media Art, realizzate da artisti di fama internazionale e provenienti da gallerie e collezioni di tutto il mondo. Curata da **Yves Bernard**, direttore dell'iMAL, e da **Domenico Quaranta**, *Holy Fire* fa parte dell'Off Program della fiera internazionale di arte contemporanea **Art Brussels** (18 – 21 aprile 2008). Prendendo spunto da questa occasione, *Holy Fire* cerca di esplorare il modo in cui la New Media Art, vincendo i preconcetti relativi alla sua presunta immaterialità e invendibilità, sia entrata nel mercato dell'arte.

Holy Fire è probabilmente la prima mostra che raccolga programmaticamente opere d'arte New Media collezionabili e già disponibili sul mercato dell'arte, sia adottando layout tradizionali (stampe, video, sculture) che nella forma di oggetti mediali personalizzati e "stabili". La mostra vuole dimostrare che la New Media Art non è un fenomeno estraneo all'arte contemporanea, ma è, semplicemente, arte del nostro tempo: e, in questo modo, vuole contribuire a ridurre la distanza tra l'arte digitale e l'arte contemporanea, e contribuire a una più ampia comprensione dei media digitali.

Holy Fire è il frutto della convinzione che parlare di New Media Art come qualcosa di "altro" e separato dall'arte contemporanea non abbia più senso oggi. Tutta l'arte contemporanea è, per certi versi, New Media Art, non potendo sottrarsi a un confronto col mezzo digitale e con l'impatto sociale dei media; al contempo la New Media Art, raccogliendo la sfida dei media digitali e delle loro conseguenze socio-culturali, è ormai diventata uno dei linguaggi artistici più rappresentativi del nostro tempo. Insomma: le opere raccolte in *Holy Fire* non sono New Media Art, ma semplicemente arte del XXI secolo: arte che si appropria di identità istituzionali e corporative, che crea identità fittizie, piega software e videogiochi alle proprie intenzioni, si infiltra nelle comunità online e nelle sottoculture con l'intenzione di ritrarre queste comunità e i loro miti; arte che sovverte gli strumenti esistenti o ne crea di nuovi, o, semplicemente, usa hardware e software per fare arte.

Nel corso degli ultimi due decenni, la New Media Art ha attraversato una crescita esponenziale, che da una nicchia di sperimentazione piccola e relativamente chiusa l'ha trasformata in una delle comunità più ampie e vitali della scena contemporanea, e in un nuovo "mondo dell'arte", con i suoi festival, i suoi centri espositivi, le sue riviste e i suoi dibattiti. Tuttavia, questa crescente importanza è stata spesso misconosciuta nel mondo dell'arte contemporanea, che la New Media Art sfida in vari modi. Spesso immateriale, performativa, effimera, la New Media Art si affida a software e interfacce, e produce artefatti difficilmente vendibili e ad alto rischio di obsolescenza, il che rende difficile un suo ingresso nei circuiti e nelle collezioni di arte contemporanea; senza contare che la New Media Art coltiva spesso con ostinazione il proprio isolamento. Al contempo, sono ormai molti gli artisti che lavorano per trovare formalizzazioni più stabili per i loro lavori, nello sforzo di portare la cultura dei media digitali nel territorio dell'arte contemporanea. Al contempo, individui e istituzioni coraggiose cominciano a collezionare New Media Art, nella convinzione che la sua importanza, nel futuro, non possa che crescere. Con l'accelerazione dello sviluppo tecnologico (grandi schermi piatti, potenti proiettori, reti wifi e banda larga) e l'accettazione sociale e culturale degli strumenti e dei media digitali, la New Media Art si appresta a diventare una delle correnti più importanti del XXI secolo, e a entrare a far parte della nostra vita quotidiana: dagli uffici, agli edifici pubblici, alle case.

Il titolo della mostra fa riferimento a un noto romanzo di Bruce Sterling, *Fuoco sacro* (1996): un libro visionario che lancia uno sguardo sull'arte del futuro, in cui la specifica "digitale" non ha più senso di esistere. Al contempo, il titolo fa riferimento alla passione che spinge un numero crescente di operatori (artisti, curatori, galleristi e collezionisti) sulla via impervia ma necessaria del confronto col sistema dell'arte.

HOLY FIRE art of the digital age

Artisti:

Cory Arcangel (USA), Gazira Babeli (SL), Boredomresearch (UK), Christophe Bruno (FR), Grégory Chatonsky (FR), Miguel Chevalier (FR), Vuk Cosic (SLO), Shane Hope (USA), Jodi (BE/NL), LAb[au] (BE), Joan Leandre (SP), Olia Lialina & Dragan Espenschied (RU/DE), Golan Levin (USA), Eva and Franco Mattes aka 0100101110101101.ORG (IT), Alison Mealey (UK), Mark Napier (USA), Casey Reas (USA), Charles Sandison (UK/FI), Antoine Schmitt (FR), Yacine Sebti (BE), Alexei Shulgin & Aristarkh Chernyshev (RU), John F. Simon, Jr. (USA), Paul Slocum (USA), Wolfgang Staehle (USA), Eddo Stern (USA), Ubermorgen.com (AT), Carlo Zanni (IT).

Gallerie:

Bitforms, New York; DAM Gallery, Berlin; Fabio Paris Art Gallery, Brescia; Numeriscausa, Parigi; Postmasters, New York; Project Gentili, Prato; Rodolphe Janssen Gallery, Bruxelles; XL Gallery, Mosca.

Partner:

Holy Fire è prodotta dall'iMAL Center for Digital Cultures and Technology, generosamente finanziata da LIEDEKERKE.WOLTERS.WAELBROECK.KIRKPATRICK e DEXIA e sostenuta da: Rudy Demotte, Presidente dei Ministri del Governo della Comunità Francese del Belgio; Fadila Laanan, Ministro della Cultura della Comunità Francese del Belgio; la Sezione Arti Digitali e il Dipartimento di Arti Plastiche del Ministero della Comunità Francese del Belgio; Brussels Regione Capitale; il Collegio del Borgomastro e dei Deputati della Municipalità di Molenbeek-Saint-Jean.

Dove:

iMAL Center for Digital Cultures and Technology
30 Quai des Charbonnages/Koolmijnenkaai 30
1080 Bruxelles/Brussel 1080
(métro Comte de Flandres/Graaf van Vlaanderen)

Orari:

martedì, mercoledì, venerdì: 12:00 - 19:00
giovedì: 12:00 - 21:00
sabato e domenica: 11:00 - 19:00
Chiuso il lunedì.

Ingresso:

Adulti: 8 euro
Studenti, disoccupati e anziani: 4 euro

Stampa:

Contact: Yves Bernard (yb@imal.org); Domenico Quaranta (dom@domenicoquaranta.net)
Web: <http://www.imal.org/HolyFire/> (sezione "press")

HOLY FIRE art of the digital age

Eventi collaterali

Dibattito: "Holy Fire: Exhibiting and Collecting New Media Art"
Sabato 19 aprile, 11:30 - 13:30

Uno degli obiettivi di *Holy Fire* è fotografare lo stato attuale della New Media Art, una pratica artistica nata dall'incontro tra arte e tecnologia informatica negli anni Sessanta, per poi svilupparsi in un sistema dell'arte autonomo e parallelo e avere una seconda giovinezza negli anni Novanta. Spesso descritta come processuale, immateriale, e perciò non collezionabile e non conservabile, la New Media Art sta finalmente entrando nell'età adulta, il che significa anche confrontarsi con il sistema e il mercato dell'arte contemporanea.

Il dibattito è moderato da Patrick Lichty (Columbia College, Chicago), e coinvolge: Alexei Shulgin (RU), Olia Lialina (RU/DE), Steve Sacks (bitforms, New York), Wolf Lieser (DAM, Berlin), Stéphane Manguet (Numeriscausa, Parigi), Philippe Van Cauteren (SMAK, BE), Domenico Quaranta (I) e Yves Bernard (Bruxelles).

Catalogo

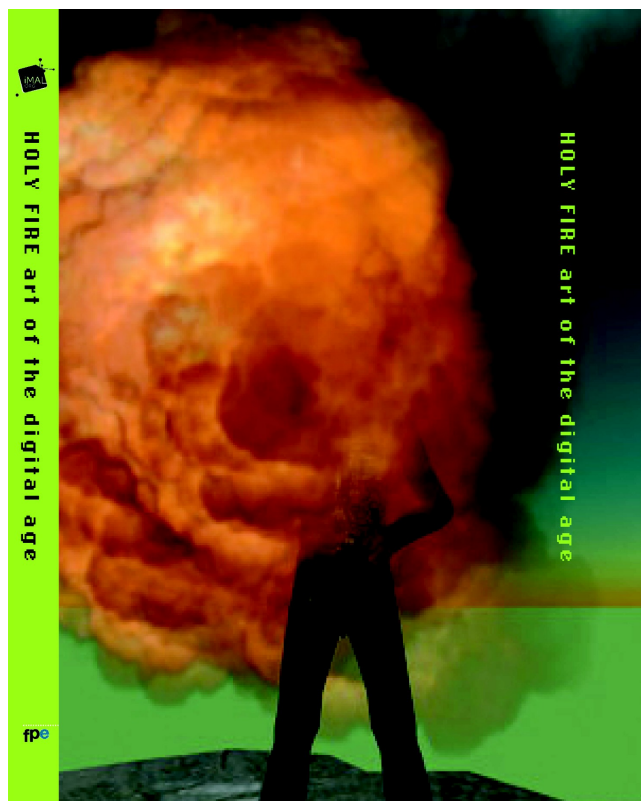
**Domenico Quaranta, Yves Bernard (a cura di),
Holy Fire. Art of the Digital Age, FPEditions,
Brescia 2008.**

Hardcover, colore, 128 pagine.

ISBN 978-88-903308-4-1

25.00 €

Con contributi di: Inke Arns & Jacob Lillemose, Yves Bernard, Aristarkh Chernyshev, Roman Minaev & Alexei Shulgin, Vuk Cosic, Régine Debatty, Steve Dietz, Joan Leandre, Olia Lialina & Dragan Espenschied, Patrick Lichty, Wolf Lieser, Vicente Matallana, Eva & Franco Mattes aka 0100101110101101.org, Christiane Paul, Domenico Quaranta, Charles Sandison, Magdalena Sawon & Tamas Banovich, Paul Slocum, Bruce Sterling, Michele Thursz, Mark Tribe, Ubermorgen.com, Karen A. Verschooren.



HOLY FIRE art of the digital age

iMAL Center for Digital Cultures and Technology, Bruxelles

presents

Holy Fire. Art of the Digital Age

curated by **Yves Bernard & Domenico Quaranta**

April 18 – 30, 2008

iMAL Center for Digital Cultures and Technology, Bruxelles

Vernissage 18 April, 18:30 - 23:30

iMAL Center for Digital Cultures and Technology is proud to present *Holy Fire. Art of the Digital Age*, a collective exhibition featuring a unique panel of digital artworks created in the last ten years by internationally known new media artists, and coming from galleries and collections from around the world. Curated by iMAL director **Yves Bernard** and Italian curator **Domenico Quaranta**, *Holy Fire* is, in fact, featured into the "Off Program" of Art Brussels, the international contemporary art fair (April 18 - 21, 2008). Taking its cue from this occasion, *Holy Fire* is an attempt to explore how new media art, bypassing all the stereotypes connected with its presumed immateriality, was able to enter the art market.

Thus, *Holy Fire* is probably the first exhibition to show only collectable media artworks already on the art market, in the form of traditional media (prints, videos, sculptures) or customized media objects. The exhibition wants to show that new media art is just art of this century, to contribute to reduce the gap between digital art and contemporary art, and to participate in a broader understanding and acceptance of digital media. *Holy Fire* comes out from the belief that talking about a "new media art" as something different and separated from the contemporary art world doesn't really make sense today. All contemporary art is, somehow, new media art, as far as it makes use of the digital media for various purposes. So, the artworks collected in *Holy Fire* are not new media art, but simply art of our time: art which appropriates institutional or corporate identities, creates fictional identities, hacks softwares and game engines for its own purposes, infiltrates online or offline communities in order to portray them or their own myths, subverts existing tools or creates its own tools; or, more simply, uses hardware and software in order to create art.

Over the last two decades, new media art experienced an exponential growth, that changed it from a little and relatively closed niche of experimentation into one of the biggest and more vital communities of the contemporary scene, and into an entirely new "art world", with its own festivals, its own exhibition centers, its own magazines and debates. Yet, this increasing importance is hardly ever recognized in the contemporary art world, which is challenged by new media art in many ways. New media art is often immaterial, temporary, performative; it strongly relies on software and interfaces, and produce hardly sellable artifacts, with a high obsolescence risk in supporting equipment. So, it's always difficult to find new media art in contemporary art venues and collections. In the meantime, many artists are fighting to find more stable layouts for their works, in the effort to bring new media culture in the contemporary art arena; and some brave individuals and institutions are starting collecting new media, knowing that its importance in the future could only grow up. With the accelerated technological development (e.g. large flat screens, powerful beamers, ubiquitous computing, wifi, fast internet) and the sociological and cultural acceptance of digital tools and media, new media art is going to become one of the main currents of 21st century art, and to be part of our everyday life in our office, in public buildings as well as in our home.

The title of the exhibition is a reference to a well-known book by Bruce Sterling, a book which, among other issues, envision the art of the (at that time, future) digital age. In the same time, the issue makes reference to the passion that helps a growing number of people (artists, curators, gallery owners and collectors) to take care of an art that is temporary and variable by definition.

HOLY FIRE art of the digital age

Artists:

Cory Arcangel (USA), Gazira Babeli (SL), Boredomresearch (UK), Christophe Bruno (FR), Grégory Chatonsky (FR), Miguel Chevalier (FR), Vuk Cosic (SLO), Shane Hope (USA), Jodi (BE/NL), Lab[au] (BE), Joan Leandre (SP), Olia Lialina & Dragan Espenschied (RU/DE), Golan Levin (USA), Eva and Franco Mattes aka 0100101110101101.ORG (IT), Alison Mealey (UK), Mark Napier (USA), Casey Reas (USA), Charles Sandison (UK/FL), Antoine Schmitt (FR), Yacine Sebti (BE), Alexei Shulgin & Aristarkh Chernyshev (RU), John F. Simon, Jr. (USA), Paul Slocum (USA), Wolfgang Staehle (USA), Eddo Stern (USA), Ubermorgen.com (AT), Carlo Zanni (IT)

Galleries:

Bitforms, New York; DAM Gallery, Berlin; Fabio Paris Art Gallery, Brescia; Numeriscausa, Paris; Postmasters, New York; Project Gentili, Prato; Rodolphe Janssen Gallery, Brussels; XL Gallery, Moscow.

Credit Line:

This exhibition is produced by iMAL Center for Digital Cultures and Technology, and generously funded by LIEDEKERKE.WOLTERS.WAELBROECK.KIRKPATRICK and DEXIA and supported by: the Minister-President of the Government of the French-Speaking Community of Belgium; the Minister of Culture and Audiovisual of the French-Speaking Community of Belgium; the Minister of the French-Speaking Community of Belgium (Digital Art Section and Department for Plastic Arts); the Brussels Capital Region; and the College of Burgomaster and Deputies of the Municipality of Molenbeek-Saint-Jean.

Location:

iMAL Center for Digital Cultures and Technology
30 Quai des Charbonnages/Koolmijnenkaai 30
1080 Bruxelles/Brussel 1080
(métro Comte de Flandres/Graaf van Vlaanderen)

Gallery Hours & Opening:

Tuesday, Wednesday, Friday : 12:00 - 19:00
Thursday: 12:00 - 21:00
Saturday, Sunday: 11:00 - 19:00
Closed on Monday

Entry Fee:

Adult : 8 EUR
Students, Unemployed, Seniors: 4 EUR

Press:

Contact: Yves Bernard (yb@imal.org); Domenico Quaranta (dom@domenicoquaranta.net)
Web: <http://www.imal.org/HolyFire/> ("press" section)

HOLY FIRE art of the digital age

Collateral Events

**"Holy Fire: Exhibiting and Collecting New Media Art". Conference-debate
Saturday 19 april, 11:30 - 13:30**

One of the targets of the Holy Fire exhibition (iMAL, 18-30 april) is to take a snapshot of the present situation of New Media Art, an art practice arose from the meeting of art and computer technology in the Sixties. This practice developed into a self-built, parallel art system and had a second youth in the last half of the Nineties. New Media Art has always been described as process oriented, immaterial, and therefore un-collectable and un-preservable. Now getting to its adult age, it is entering the contemporary art world and market.

Moderated by Patrick Lichty (Columbia College, Chicago), with Alexei Shulgin (RU), Olia Lialina (RU/DE), Steve Sacks (bitforms, New York), Wolf Lieser (DAM, Berlin), Stéphane Manguet (Numeriscausa, Paris), Philippe Van Cauteren (SMAK, BE), Domenico Quaranta (I) and Yves Bernard (Brussels).

Catalogue

**Domenico Quaranta, Yves Bernard (eds),
Holy Fire. Art of the Digital Age, FPEditions,
Brescia 2008.**

Hardcover, color, 128 pages.

ISBN 978-88-903308-4-1

25.00 €

Featuring contributions by: Inke Arns & Jacob Lillemose, Yves Bernard, Aristarkh Chernyshev, Roman Minaev & Alexei Shulgin, Vuk Cosic, Régine Debatty, Steve Dietz, Joan Leandre, Olia Lialina & Dragan Espenschied, Patrick Lichty, Wolf Lieser, Vicente Matallana, Eva & Franco Mattes aka 0100101110101101.org, Christiane Paul, Domenico Quaranta, Charles Sandison, Magdalena Sawon & Tamas Banovich, Paul Slocum, Bruce Sterling, Michele Thursz, Mark Tribe, Ubermorgen.com, Karen A. Verschooren.

